

GRUPPO n.15 - MARTEDI' 12 SETTEMBRE 2017

Gruppo: n.15

Facilitatore: Gabriele Chianucci

Partecipanti:

- Vittorio Fulgenzi (Past.Sanitaria/Saione)
- Don Giancarlo Gatteschi (Badia Tedalda)
- Isa Cini Ponticelli (Uff.Catechistico/Giotto)
- Sr.Elena Agosto (Terontola)
- Maria Teresa Bargellini (Soci)

1) I nostri paesi sono messi alla prova per il calo demografico.

- E' un momento di grande importanza per la vita della nostra diocesi. Il Sinodo ci chiama ad essere "nuove persone" non nel contenuto dell'annuncio del Vangelo, ma nello "spirito nuovo" e nella "nuova fede" con i quali dobbiamo annunciare la parola di Dio e contemporaneamente affrontare le sfide del nostro tempo (grandi, problematiche ma anche belle).
- Siamo chiamati a vivere una nuova comunione e fraternità tra tutto il popolo per rendere la testimonianza cristiana ancora più concreta, forte e incisiva, superando le differenze e le spigolature che sono presenti dentro di noi e tra di noi.
- Il tranello è che molte persone pensano di avere già una fede matura, credendosi migliori e superiori agli altri. Il Sinodo può essere visto come uno stimolo nella crescita del nostro percorso di fede, aiutandoci anche a trovare quell'umiltà e semplicità che non permettono facili giudizi e/o moralismi.
- Casa nostra è terra di missione ma le prime persone che devono convertirsi siamo proprio noi.
- Partire da un cambiamento di noi stessi: mettersi in discussione, creare legami e relazioni e nuovi modi di stare assieme. Testimoniare la nostra fede evidenziando la bellezza e la gioia dell'annuncio, ma anche le difficoltà e gli ostacoli che questo porta con sé.
- Il rischio, soprattutto nei sacerdoti anziani, è quello di portare avanti le tradizioni del passato senza favorire un rinnovamento interiore che invece può far scaturire nuove modalità di annuncio, azione e relazione.
- La situazione del presbiterio locale è complessa e forse in passato non le abbiamo dato la giusta importanza e rilievo. L'Italia, da terra che inviava missionari, è diventata terra di missione e di evangelizzazione.
- Molte volte facciamo resistenza verso i sacerdoti provenienti da contesti diversi. Nella realtà non mancano i sacerdoti ma mancano "pastori": non tutti i sacerdoti sono anche dei pastori.

- Non tutto può essere demandato ai sacerdoti. Ognuno deve fare la propria parte: se le persone non frequentano la Chiesa come cristiani dobbiamo interrogarci su questo aspetto, farsene carico e cominciare a fare qualcosa di concreto per cambiare questa situazione.
- Per essere evangelizzatori è necessario conoscere la Parola di Dio. Importanza primaria riveste quindi una formazione biblica adeguata e profonda.

2) La situazione che oggettivamente viviamo trova nelle Unità Pastorali una risposta concreta alle esigenze attuali della Diocesi.

- Il cambiamento comunitario è legato primariamente ad una profonda trasformazione personale. Come favorire un cambiamento nelle nostre realtà quando non vi sono ancora autentiche relazioni vere e liberanti? Non si tratta di tempo ma di un percorso e di un cammino di fede e di conversione che come cristiani dobbiamo percorrere.
- Importanza di stabilire delle relazioni, viverle in prima persona e poi annunciare la Parola. Non significa svalutare la catechesi in generale, ma la catechesi “tradizionale” non risulta essere più un valido strumento di evangelizzazione. E’ necessaria una catechesi vissuta e testimoniata con la nostra stessa vita.
- La Chiesa deve essere consapevole anche del ruolo assunto dei laici. Anche i consigli parrocchiali rischiano di essere un’auto-celebrazione di loro stessi. Sono formati da sacerdoti, accoliti e rappresentanti dei vari gruppi. Ma la parrocchia è solo questo? Vi sono solo queste anime? O vi possono essere altre realtà da poter coinvolgere? Perché non includere persone che vivono momenti di rottura dei rapporti matrimoniali? La diocesi su questo versante ha mostrato una certa sensibilità su questo aspetto con specifici incontri formativi. Quanto questi momenti di formazione poi ricadono e sono assorbiti dalle nostre comunità parrocchiali?
- La parrocchia può svolgere una parte attiva, di impegno sociale e di accompagnamento verso quelle situazioni particolari e/o vulnerabili assieme alle istituzioni locali, alle categorie professionali e ad altri soggetti del territorio.
- Può essere utile che una volta al mese il consiglio parrocchiale, oltre all’organizzazione e pianificazione dei vari impegni, viva un momento di comunione spirituale incentrato sulla Parola.
- Difficoltà nel costituire un nuovo consiglio parrocchiale. Quali persone coinvolgere? Quali scelte fare? Quali priorità e obiettivi? Chi prende le decisioni finali su una questione?

3) La rigenerazione spirituale della nostra civiltà richiede un serio impegno educativo.

- La Parola, l’Eucarestia e la Carità facilitano la conoscenza, l’incontro e la relazione tra persone, anche di generazioni diverse, per favorire un cammino comune e una crescita nella fede. Parallelamente la Chiesa deve però trovare e percorrere anche nuove strade per coinvolgere le nuove generazioni.

- Nel cammino del Sinodo è necessaria una presenza attiva e partecipativa dei vari movimenti ecclesiali presenti in diocesi per portare i propri carismi e la propria esperienza di fede. Importante però che queste realtà partecipino in un'ottica di ascolto, di collaborazione e di relazione e non con atteggiamenti di superiorità.
- Vi è la necessità di una maggiore presenza delle comunità religiose che possono portare il loro contributo alla vita della diocesi e delle singole comunità parrocchiali.
- Attenzione al rischio del “devozionismo”. Si perde di vista la centralità di Cristo e dell'Eucarestia dando importanza alla devozione più spicciola. E' necessaria una ri-educazione della comunità alla fede, soprattutto all'interno della celebrazione eucaristica e nei vari momenti di preghiera.
- La Chiesa deve vivere nella e con la società. Per troppo tempo la Chiesa ha subito i cambiamenti, oggi invece è arrivato il momento di prenderne atto, di affrontarli e di viverli in maniera attiva e diretta.
- Viviamo in una “società dell'offerta” e anche la Chiesa deve cominciare ad “offrire” un qualcosa di diverso. Fermo restando la basilare e fondamentale importanza per la nostra fede delle celebrazioni eucaristiche e dei rosari, oggi quanto siamo in grado di intercettare nuove persone, soprattutto le nuove generazioni?
- Per coinvolgere maggiormente le generazioni più giovani è necessario comportarsi da cristiani, non dimenticando e valorizzando le tradizioni e le origini del passato. Importante favorire e valorizzare la presenza dei vari movimenti ecclesiali esistenti che possono rappresentare e sono un esempio di realtà di partecipazione e di aggregazione anche per le persone più giovani.